

ATTUALITÀ

È QUESTA LA PROVINCIA DEI "SENZA"?

di Beppe Pii

Ci risiamo: è passato solo qualche giorno da quando, discutendo sull'autostrada, si è sentita risuonare la solita solfa sulla provincia povera, arretrata isolata e derelitta ed ecco che un quotidiano nazionale pubblica i risultati di una ricerca sul livello di vita dei capoluoghi di provincia italiani e Grosseto occupa il ventesimo posto su 95 davanti a città come Bologna, Milano, Pistoia, Lucca, Livorno.

Ma allora come stanno le cose? L'inchiesta de IL SOLE 24 ORE lascia intravedere, inevitabilmente, luci ed ombre, ma il suo significato è inequivocabile: lo ha riassunto bene "Il Tirreno" di Martedì titolando la pagina sui risultati della ricerca: "In Maremma? si vive bene".

I dati non sono una novità in assoluto: quasi annualmente ormai, ora il Censis, ora l'Unioncamere, lo stesso "Il Sole 24 Ore" hanno pubblicato ricerche analoghe riferite ad anni diversi ma con risultati sostanzialmente coincidenti.

Eppure lo stereotipo ripetuto per anni ed anni che vuole la provincia e la città di Grosseto come irrimediabilmente arretrate e isolate da tutti i flussi di uno sviluppo soddisfacente non solo non è morto, ma ritorna come un eterno ritornello in tutti i discorsi di certi politici. Solo qualche giorno fa in Consiglio comunale a Grosseto abbiamo sentito definire la nostra come la "provincia dei senza".

Perché questa immagine che rivela una grande pigrizia intellettuale, è così dura non dico a morire, ma anche solo ad essere ridimensionata di fronte ai dati che si leggono nelle ripetute ricerche condotte da soggetti insospettabili? In fondo descrivono una realtà che è possibile vedere anche ad occhio nudo, purché ci si tolgano dagli occhi gli occhiali affumicati dalla polemica politica premeditata a tavolino.

Essenzialmente perché il dibattito politico in provincia si è cristallizzato negli ultimi decenni intorno ad alcune formule schematiche e semplificanti ripetute all'infinito senza troppa fantasia e senza un eccessivo sforzo di verificarle alla luce di una analisi più approfondita e aggiornata.

Non sono mancati studi e ricerche che hanno fornito materiali preziosi per capire la peculiarità delle "ricchezze" e delle opportunità della Maremma, ma la forza degli argomenti propagandistici ha finito per prevalere sull'evidenza e sul buon senso.

Così da una parte la teoria dell'arretratezza e del ritardo ha costituito la premessa e il supporto di tutta la politica dell'opposizione "sviluppista" alle giun-

te di sinistra che hanno governato e voluto la Maremma così com'è. Senza questa premessa che viene enunciata spesso con la acritica perentorietà dei misteri della fede, cadrebbe per esempio tutto il castello della opposizione dei democristiani maremmani. Ma anche Fausto Giunta è tornato a recitare nel corso dell'ultimo consiglio comunale di Grosseto la filastrocca della "provincia dei senza".

In effetti si tratta di una teoria vecchia largamente smentita e contraddetta dalla crisi che ha colpito molti dei mitici "poli industriali" cresciuti vorticosamente negli anni sessanta. Si rifà ai modelli con cui si identificava lo sviluppo negli anni del "boom". Il miraggio di una economia basata sui grandi impianti industriali e sulle grandi infrastrutture di fronte alla quale la Maremma può veramente apparire una terra povera.

Nel frattempo è passata molta acqua sotto i ponti dell'Ombrone e il metro per misurare la ricchezza, lo sviluppo e quella che comunemente si chiama "la qualità della vita" non è più lo stesso di trent'anni fa. Lo schema della provincia "meridionale" continua ad aver corso perché l'opposizione non ha fatto altro che mutuare dall'esterno i suoi modelli di riferimento ed è stata incapace di elaborare un modello maremmano alternativo alla linea delle scelte delle maggioranze degli anni sessanta e settanta.

Bisogna dire che anche le forze di maggioranza non sempre hanno saputo motivare le loro scelte con la forza di una cultura fresca e aggiornata, hanno spesso accettato o non sufficientemente contrastato l'immagine della provincia povera magari perché impegnate nella richiesta di investimenti a difesa di settori "storici" in crisi irreversibile come quello minerario.

La Maremma invece, come dimostrano le pagine del "Sole 24 Ore", rivela agli occhi di chi la studia e la osserva senza le lenti deformanti della polemica elettorale che le sue inaudite risorse; la sua faccia di terra civile, "dove si vive bene" come dice "Il Tirreno".

C'è in queste cifre una indicazione che dovrebbe essere raccolta da chi è oggi impegnato a discutere sul futuro della grande viabilità tra Livorno e Civitavecchia. Non abbiamo bisogno di importare acriticamente modelli da fuori, i miraggi "sviluppisti" di tipo riminese non fanno per noi. Così come chiedersi a che condizioni un'autostrada è utile alla Maremma e compatibile con le sue peculiarità non è disfattismo è il minimo che si deve ad un patrimonio che spesso solo certi grossetani non riescono a vedere.



Publicato dall'Amministrazione Comunale il bando preselettivo

LE TERME RIPARTONO

Avviato l'iter che porterà al completamento dei lavori e all'affidamento della gestione.

Di Marco Giuliani

La ormai familiare sagoma grigia delle Terme di Roselle, ferme da tempo e perciò diventate la "croce rossa" su cui da anni facilmente si è sparato, sembra invece destinata, nel volger di poco tempo, a raggiungere quel completamento di cui molti dubitavano.

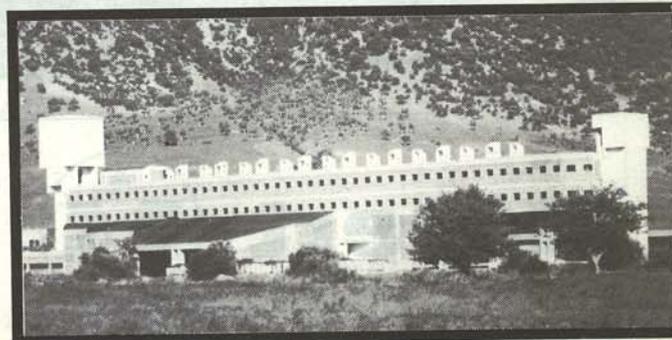
L'Amministrazione Comunale di Grosseto ha dato avvio in questi giorni all'iter che dovrebbe portare all'affidamento dei lavori di completamento e della futura gestione della struttura. La prima fase consiste in una "preselezione" fra tutti i vari soggetti interessati, i quali dovranno far pervenire al Comune di Grosseto, entro il 28 dicembre, la propria richiesta di partecipazione, corredata, oltre che da tutta la documentazione necessaria, da una relazione illustrativa contenente idee e soluzioni di massima per la realizzazione e gestione dello stabilimento termale. E' questo un elemento molto importante (decisivo per essere "preselezionati") perché coinvolge i soggetti interessati nella stessa realizzazione della struttura termale, in parte da ripensare rispetto a dieci anni fa. Si tratterà di "rimodellare" l'attuale struttura, rendendola più funzionale non solo alla cura, ma anche alla logica del moderno turismo termale.

In questo senso del resto va anche la variante generale al Piano Regolatore che prevede nella zona limitrofa, in relazione anche alla costituzione del Par-

co fluviale dell'Ombrone, oltre ad una aumentata ricettività nella zona di Roselle, una serie di realizzazioni capaci di promuovere lo sviluppo di un turismo di qualità (maneggi, campo da golf etc.)

La filosofia complessiva che muove l'Amministrazione Comunale, in questo senso, è estremamente chiara e punta a inglobare il progetto Terme in quello più complessivo di un rilancio di qualità dell'intera zona, evitando il rischio e l'errore di andare a costruire "cattedrali nel deserto" che sarebbero destinate tra l'altro, in mancanza di un intervento più complessivo, a ben magri successi.

L'entità dell'operazione appare evidente, la confermano le voci diffuse sull'interesse di imprenditori di primo piano, tramontata a quanti si sa la presenza di Berlusconi, altre importanti imprese hanno manifestato il loro interesse. Per quanto riguarda i tempi, la prima scadenza è appunto il 28 dicembre. Dopodiché i "preselezionati" dovrebbero essere invitati (ma il condizionale è d'obbligo perché il Comune si riserva qualsiasi mossa successiva) alla gara vera e propria da cui emergerà il soggetto che, nel rispetto dei criteri stabiliti dal Consiglio Comunale in una fase successiva (durata della gestione, canone per il Comune, modalità di gestione etc.) avrà la concessione per il completamento e la gestione delle Terme di Roselle.



Società Italiana Carburanti r.l.



58100 GROSSETO - Via Scansanese, 281 - Telef. (0564) 23.541